

# Le donne nel privato in pensione a 63 anni e 9 mesi

## Pensioni di vecchiaia

### Lavoratrici dipendenti private

Anno	Età pensionabile	Contributi
2012	62 anni	20 anni
2013	62 anni e 3 mesi	20 anni
2014	63 anni e 9 mesi	20 anni
2015	63 anni e 9 mesi	20 anni
2016	65 anni e 7 mesi	20 anni
2017	65 anni e 7 mesi	20 anni
2018	66 anni e 7 mesi	20 anni
2019	67 anni	20 anni
2020	67 anni	20 anni
2021	67 anni e 3 mesi	20 anni
2022	67 anni e 3 mesi	20 anni
2023	67 anni e 5 mesi	20 anni
2024	67 anni e 5 mesi	20 anni
2025	67 anni e 9 mesi	20 anni
2026	67 anni e 9 mesi	20 anni
2027	68 anni	20 anni
2028	68 anni	20 anni



### Lavoratrici dipendenti pubbliche

Anno	Età pensionabile	Contributi
2012	66 anni	20 anni
2013	66 anni e 3 mesi	20 anni
2014	66 anni e 3 mesi	20 anni
2015	66 anni e 3 mesi	20 anni
2016	66 anni e 7 mesi	20 anni
2017	66 anni e 7 mesi	20 anni
2018	66 anni e 7 mesi	20 anni
2019	67 anni	20 anni
2020	67 anni	20 anni
2021	67 anni e 3 mesi	20 anni
2022	67 anni e 3 mesi	20 anni
2023	67 anni e 5 mesi	20 anni
2024	67 anni e 5 mesi	20 anni
2025	67 anni e 9 mesi	20 anni
2026	67 anni e 9 mesi	20 anni
2027	68 anni	20 anni
2028	68 anni	20 anni



ROMA La riforma Fornero prosegue la sua lunga marcia verso la strada della parificazione dell'età di vecchiaia tra uomini e donne, in programma per il 2018. E saranno queste ultime, a partire dal 1 gennaio 2014, a pagare il prezzo di un ulteriore allungamento dell'attività lavorativa. Dal prossimo anno, infatti, le lavoratrici dipendenti del settore privato potranno andare in pensione di vecchiaia solo dopo aver compiuto i 63 anni e 9 mesi, vale a dire 18 mesi in più rispetto ai requisiti previsti per il 2013 (62 anni e tre mesi). Secondo il meccanismo congegnato dall'ex ministro del governo Monti, fra 4 anni l'età di uscita dal lavoro sarà di 66 anni e sette mesi per tutti. Per andare in pensione nel 2014 è richiesta comunque la presenza, se si hanno contributi accreditati prima del 1996, di almeno 20 anni di contributi. Se invece si è cominciato a versare dopo il 1996 è richiesto anche un importo di pensione di almeno 1,5 volte la soglia minima. Così le donne dipendenti del settore privato potranno andare in pensione di vecchiaia con almeno 63 anni e 9 mesi di età.

Dal 2016 (fino al 31 dicembre 2017) scatterà poi un ulteriore scalino e saranno necessari 65 anni e tre mesi ai quali aggiungere l'aumento legato alla speranza di vita. Potranno quindi andare in pensione ancora

quest'anno con 62 anni e 3 mesi le lavoratrici nate prima del 30 settembre 1951 mentre se si è nate a ottobre dello stesso anno l'uscita dal lavoro sarà rimandata almeno fino a luglio del 2015. Quanto alle donne autonome che figurano in gestione separata, nel 2014 potranno andare in pensione con almeno 64 anni e 9 mesi, con un anno in più rispetto a quanto previsto nel 2013.

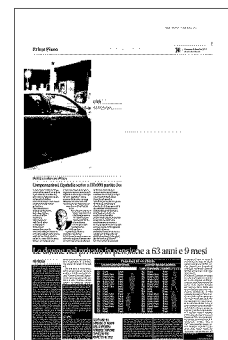
### LE TAPPE

Per il 2016 e il 2017 saranno necessari almeno 65 anni e 9 mesi, requisito al quale andrà aggiunta, ovviamente, la speranza di vita. Quanto agli uomini, nel 2014 andranno in pensione con gli stessi requisiti del 2013 (66 anni e tre mesi). I requisiti cambiano nel 2016 con l'adeguamento alla speranza di vita. Nel settore pubblico, il prossimo anno, restano invariati i requisiti previsti per il 2013. Si va in pensione ancora nel 2014 e fino al 2015 con 66 anni e tre mesi di età. Il requisito andrà adattato alla speranza di vita nel 2016.

In tema di pensione anticipata, occorre ricordare che nel 2014 gli uomini potranno andare a riposo in anticipo rispetto all'età di vecchiaia se hanno almeno 42 anni e 6 mesi di contributi versati: un mese in più di quanto previsto nel 2013. Per le donne saranno invece necessari almeno 41 anni e 6 mesi di contributi (un mese in più di

quanto previsto nel 2013). Anche i requisiti per la pensione anticipata andranno adeguati dal 2016 all'aumento della speranza di vita.

Si stringono dunque le maglie per chi vuol andare in pensione, ma in compenso si allargano un po' i portafogli di chi è già uscito. A tre anni di distanza dal decreto Salva Italia che bloccò l'indicizzazione dei trattamenti all'inflazione, il 2014 scongela gli assegni. Non ci sarà una rivalutazione piena per tutti: solo le pensioni lorde che non superano tre volte il trattamento minimo di 495,4 euro al mese avranno un adeguamento del 100%. Mentre tra questo importo e quello corrispondente a quattro volte il minimo (1.981,7 al mese) l'incremento si fermerà al 95%. Al crescere della pensione, la percentuale di rivalutazione scende: fino a 2.477 euro mensili (cinque volte il minimo) sarà del 75 per cento, oltre questo limite del 50, sempre con riferimento all'



intero importo.

**M.D.B**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCATTANO DA  
GENNAIO LE NORME  
DELLA RIFORMA  
FORNERO: SERVONO  
18 MESI IN PIÙ  
RISPETTO AL 2013**